

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

TOCCANDO FERRO

È chiaro che le imprese lecchesi risentiranno di questo andamento dell'economia tedesca: stanno cercando di capire quale possa essere l'evolversi della situazione

Lorenzo Riva - presidente di Confindustria Lecco e Sondrio -

La Germania frena «Un brutto colpo per la meccanica»

L'analisi. Si temono ripercussioni locali a seguito del calo Riva (Confindustria): «L'export ne potrebbe risentire L'85% delle nostre vendite estere sono tedesche»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

La Germania frena ancora e le aziende lecchesi restano preoccupate alla sinistra.

Non è un'estate particolarmente serena, questa, per i nostri imprenditori. A sommarci ai dati, non positivi in particolare per industria e artigianato, diffusi nei giorni scorsi da Confindustria e Camera di Commercio con le rispettive analisi, ecco quelli relativi all'andamento dell'economia tedesca.

I dati della crisi

Come rimarca Il Sole 24 Ore, infatti, le stime relative al mese di giugno puntavano in media a una flessione mensile limitata allo 0,6%, ma il calo verificatosi è stato pari all'1,5% rispetto a maggio e del 5,2% nel raffronto con lo stesso periodo dello scorso anno, dato peggiore dell'ultimo decennio.

«La speranza è che per ottobre possa registrarsi un'inversione di tendenza»

«Sono dati che le nostre aziende hanno letto con attenzione e grande preoccupazione, considerando che l'85% del nostro export è diretto proprio in Germania - ha commentato il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, nonché presidente di Electro Adda, Lorenzo Riva -. E' chiaro che le imprese lecchesi risentiranno di questo andamento dell'economia tedesca; per questo motivo stanno cercando di capire quale possa essere l'evolversi della situazione».

L'auspicio principale è che ci possa essere una conferma, al rientro, delle timide prospettive palesatesi prima delle ferie. «Speriamo che ci possano essere conferme circa le notizie che, recentemente, indicavano in ottobre l'apertura di uno spiraglio con la ripresa in particolare del settore automotive, trainante per l'economia tedesca quanto per la nostra. Oltre l'80% delle componenti delle auto teutoniche è prodotto in Italia, con massiccio contributo da parte delle nostre province».

Confindustria, però, guarda con attenzione anche a cosa succede in Italia. «Seguiamo con ansia e attenzione le vicende e le liti politiche italiane. Leggiamo di possibili elezioni: se si deve, che si fac-

cia prima possibile, sperando che dalle urne esca una maggioranza diversa da quella attuale, che non è stata in grado di risolvere alcun problema per l'industria».

I timori di Api

Anche in via Pergola si nutre qualche timore. «La preoccupazione c'è - è intervenuto il direttore di Api Lecco e Sondrio, Mauro Gattinoni -, considerato il fatto che la Germania da sola rappresenta una parte consistente dell'export complessivo del nostro territorio. Già nei mesi scorsi le aziende avevano avvertito il rallentamento tedesco e il dato, di fatto, era atteso, ma non in questa entità. Si parla infatti di una flessione significativa, che sicuramente crea timori».

Tanto più che le alternative possibili, al momento, non sono molte. «Fino a due anni fa le nostre aziende potevano scegliere se affacciarsi con più decisione sul mercato Usa, ma oggi con i dazi commerciali di Trump la diversificazione sul mercato globale è difficile, tanto più se si considerano le condizioni del Medio Oriente e del Nord Africa, oltre alla Russia embargata. Le carte da giocare sono minori, quindi c'è sicuramente più apprensione tra gli imprenditori».



L'industria leccese esporta soprattutto verso la Germania



Lorenzo Riva (Confindustria)



Mauro Gattinoni (Api)

Walter Fontana è ottimista

«La crisi del settore auto può essere un'opportunità»

Il mondo che cambia, anche dal punto di vista economico, deve essere visto come un'opportunità e non solo come un problema. Anche quando il mondo dell'auto cambia radicalmente volto e trascina in terreno negativo pure la locomotiva tedesca. E' questa la convinzione di Walter Fontana, presidente del Fontana Group di Calolzio, che da decenni lavora (anche) con le aziende tedesche del settore automotive. «Già a metà 2018 si era discusso con alcuni importanti clienti del settore premium dei cambiamenti epocali che verranno introdotti dal 2020. Sarà un anno di svolta per il

comparto "toccato" dal dieselgate, con l'introduzione di una nuova concezione dell'auto. Un conto è avere un motore, un altro è avere una propulsione a batterie: chi progetta un'auto non è ancora abituato a questo tipo di approccio». Nei trascorsi settant'anni, i progressi nel mondo dell'auto passavano attraverso l'estetica, l'innovazione tecnologica, la sicurezza. Adesso invece ci si appresta a una vera rivoluzione, che «cancellerà molte attività e ne genererà di nuove». In ogni caso, di riflessi per le aziende lecchesi ce ne saranno inevitabilmente. «Sicuramente

gli effetti negativi non mancheranno per alcune imprese. E' sempre fondamentale capire, però, che in economia quando si affrontano crisi ci sono quelli che soccombono e quelli che invece le superano uscendone rafforzati. Una selezione naturale già vista in passato: è necessario affrontare le situazioni di cambiamento con strategie di investimento e analisi su business plan e piani di sviluppo sempre più mirate. In un mercato sempre più competitivo, chi non si è sufficientemente consolidato rischia di faticare di più, anche nel reperire risorse per effettuare investimenti». Fontana, comunque, resta ottimista. «Dobbiamo puntare sull'innovazione, sulla ricerca e sviluppo che può garantire continuità alle aziende». C. DOZ

Growermetal, firmato l'accordo Al centro ambiente e pari opportunità

Merate
«Risultato importante e innovativo non tanto dal punto di vista economico quanto da quello normativo»

L'accordo è stato raggiunto, dopo le assemblee con i lavoratori: alla Growermetal, sindacati e proprietà, con l'assistenza di Api, hanno siglato l'intesa sulla contrattazione aziendale.

Ad apporre la loro firma sul documento, che andrà a interessare i circa 130 dipendenti dell'azienda di Calco che si occupa di produrre rondelle elastiche di sicurezza, particolari metallici tranciati e molle per armamento ferroviario, sono stati la Rsu Annarita Locatelli, Fim Cisl e Fiom Cgil (rispettivamente con Lorena Silvani e Domenico Alvaro) e il rappresentante della proprietà Paolo Cattaneo, il tutto con l'assistenza di Mario Ga-

gliardi dell'Api. «Il risultato raggiunto è importante e innovativo non tanto dal punto di vista economico quanto, soprattutto, da quello normativo - hanno evidenziato i sindacalisti - Si è condivisa la scelta di puntare a considerare il lavoratore non solo come soggetto titolare di diritti sul lavoro ma anche come persona facente parte di una collettività più ampia, dove si rende sempre più necessaria un'azione di sensibilizzazione

sui problemi ambientali, sulla discriminazione e violenza di genere, sulle pari opportunità tra uomo e donna, contro le molestie partendo dai luoghi di lavoro, senza tralasciare naturalmente i temi tradizionali della contrattazione aziendale come quelli riguardanti la formazione, l'ambiente e sicurezza sul lavoro, sugli orari di lavoro e ovviamente quello salariale».

Il merito degli aspetti considerati dalla contrattazione è

dunque lungo e articolato. Partendo dal tema della discriminazione e della violenza di genere, le vittime avranno diritto a un periodo aggiuntivo retribuito di un mese di congedo straordinario, oltre ai tre previsti dalle leggi vigenti, con anche la possibilità di passare da un full a un part time. Prevista anche formazione specifica per sensibilizzare i lavoratori tutti al rispetto degli altri. In relazione alla grande tematica ambientale si lavorerà sulle buone pratiche, con campagne per ridurre gli sprechi (di acqua, di energia elettrica, di prodotti chimici, ecc...) e la produzione dei rifiuti (carta, plastica, rifiuti derivanti dal processo produttivo, ecc...). In arrivo distributori di acqua e borracce

personalizzate. Non manca il tema sicurezza, con interventi di prevenzione, e quello della malattia, con una tutela maggiore. «Dal punto di vista economico avremmo voluto e si sarebbe potuto ottenere qualcosa in più, visto anche l'andamento positivo dell'azienda. In ogni caso si è ottenuto un impianto del premio di risultato che tenendo conto dell'evoluzione del mercato in cui opera Growermetal e degli investimenti effettuati, dovrebbe portare ad un incremento nei prossimi anni degli importi erogati».

La ventina di lavoratori degli impianti funzionanti a ciclo continuo, infine, otterranno un incremento delle indennità nei turni più disagiati. C. DOZ

L'analisi della Camera di Commercio sul 2° Trimestre 2019

Cresce il volume d'affari dei servizi di Como e quello del commercio di Lecco

LECCO - 2° trimestre dell'anno positivo per l'industria e l'artigianato comaschi, **frenano invece quelli lecchesi**. Questo quanto emerge dall'**analisi congiunturale realizzata dalla Camera di Commercio** che ha rilevato una situazione differenziata a seconda dei settori (industria, artigianato, commercio e servizi) e dei territori provinciali di riferimento (Como e Lecco)

SETTORE INDUSTRIA

Variazione tendenziale della produzione, del fatturato e degli ordini nelle imprese industriali delle province lombarde. II trimestre 2019					
Provincia	Produzione	Ordini		Fatturato	
		Esteri	Totali	Estero	Totale
Varese	-0,5	2,7	10,4	2,9	1,6
Como	0,8	1,1	-1,2	5,0	2,5
Sondrio	4,5	4,4	2,6	4,0	2,7
Lecco	-4,6	0,1	1,2	5,0	1,0
Bergamo	-2,4	-1,8	0,1	1,8	0,1
Brescia	-1,0	1,2	-0,4	4,7	2,4
Cremona	0,5	1,1	0,6	1,0	1,0
Mantova	-3,0	-0,2	1,3	5,3	1,3
Lecco	-4,6	-0,2	2,9	4,8	0,9
Monza e della Brianza	1,9	0,7	-2,8	0,6	-0,7
Lombardia	-0,9	0,3	-1,2	3,5	1,8

La variazione della produzione delle imprese industriali lecchesi **torna negativa dopo ben 10 trimestri positivi**: -4,6%. Anche ordini e fatturato evidenziano andamenti tendenziali negativi (rispettivamente -2,9% e -0,9%)². Ciononostante, nel 2° trimestre 2019 l'indice medio della produzione industriale leccchese si è attestato a 130,5 (media 2010=100), valore nettamente superiore a quello lombardo. La produzione è in crescita nel settore "minerali non metalliferi" (+1%), mentre fanno registrare cali pesanti siderurgia³ e "meccanica" (rispettivamente -9,3% e -4,4%)³. La variazione tendenziale dell'occupazione industriale è stata positiva (+0,5%). Focalizzando l'attenzione sul primo semestre 2019, solo il fatturato delle aziende lecchesi ha registrato una variazione media positiva (+0,5%) mentre produzione e ordini evidenziano cali (rispettivamente -1,2% e -1,4%). L'occupazione industriale è cresciuta dell'1%.

Fonte: Analisi congiunturale II trimestre 2019 – Unioncamere Lombardia

VARIAZIONI TENDENZIALI
SETTORE ARTIGIANATO

Variazione tendenziale della produzione, del fatturato e degli ordini nelle imprese artigiane delle province lombarde. II trimestre 2019.					
Provincia	Produzione	Ordini		Fatturato	
		Esteri	Totali	Eestero	Totale
Varese	-0,8	0,6	3,3	-6,1	1,1
Como	2,4	8,2	-3,5	4,8	1,7
Sondrio	6,6	-0,7	3,1	-1,6	2,0
Milano	-0,7	4,1	-4,8	-1,0	-0,5
Bergamo	-1,1	20,1	2,1	13,5	1,9
Brescia	-0,2	7,8	0,6	10,9	-0,8
Pavia	0,8	-0,3	1,6	1,4	6,0
Cremona	5,2	0,5	2,4	3,4	3,8
Mantova	1,2	-0,8	2,9	-1,6	-0,8
Lecco	-2,4	0,8	-5,2	1,4	-1,9
Lodi	-2,7	1,3	0,6	1,3	1,1
Monza e Brianza	0,3	5,0	-2,3	17,0	1,7
Lombardia	0,3	7,5	-0,6	5,5	0,8

Fonte: Analisi congiunturale II trimestre 2019 – Unioncamere Lombardia

In calo anche l'artigianato

Anche l'artigianato evidenzia andamenti differenti tra le due province lariane; infatti, mentre a Como si registra un miglioramento rispetto al 1° trimestre (che aveva mostrato una performance poco brillante), **dai dati lecchesi emerge la prosecuzione del momento negativo**, con cali significativi di produzione, fatturato e soprattutto ordini. Nello specifico a Lecco la produzione diminuisce del 2,4%, gli ordini calano del 5,2% e il fatturato dell'1,9%. I settori dei "minerali non metalliferi", della "gomma-plastica" e della "siderurgia" evidenziano le maggiori crescite della produzione (rispettivamente +11,4%, +4,8% e +4,5%), mentre quelli maggiormente in difficoltà sono "pelli-calzature" (-18,9%), "abbigliamento" (-11,1%) e "meccanica" (-4,2%)⁴. L'indice medio della produzione artigiana si è attestato a 103,5 (media 2010=100); quello degli ordini a 96,7 e quello del fatturato a 102,9, tutti valori inferiori a quelli comaschi. La variazione dell'occupazione si è attestata a -0,8%; ciononostante il numero indice rimane superiore a quello comasco, attestandosi a 103,5. Valutando nel complesso il primo semestre 2019, tutti gli indicatori lecchesi hanno registrato variazioni negative rispetto allo stesso periodo del 2018: produzione -2,4%, ordini -3,7% e fatturato -1,8%. **L'occupazione del comparto artigiano lecchese è diminuita**

dell'1,2%.

**VARIAZIONI TENDENZIALI
SETTORE COMMERCIO**

Variazione tendenziale del volume d'affari e dell'occupazione nelle imprese commerciali delle province lombarde. II trimestre 2019.		
Provincia	Volume d'affari	Occupazione
Varese	2,9	0,3
Como	-2,6	0,7
Sondrio	1,0	5,1
Milano	1,1	-0,8
Bergamo	0,8	1,0
Brescia	-1,3	0,2
Pavia	-3,0	1,0
Cremona	1,5	1,6
Mantova	-1,2	0,5
Lecco	3,4	2,3
Lodi	2,4	0,3
Monza e Brianza	0,9	2,6
Lombardia	0,8	1,2

Fonte: Analisi congiunturale II trimestre 2019 – Unioncamere Lombardia. N.B. Dal secondo trimestre 2019 è cambiata la metodologia di calcolo della variazione tendenziale. Pertanto i dati non sono confrontabili con quelli del 1° trimestre 2019 e degli anni precedenti.

Il 2° trimestre 2019 registra dati differenziati per i due territori anche per il volume d'affari del commercio e dei servizi; infatti Como evidenzia una variazione tendenziale negativa nel commercio e positiva nei servizi (rispettivamente, -2,6% e +0,9%), mentre a Lecco si verifica la situazione opposta (+3,4% e -0,4%). Positivo l'andamento dell'occupazione in entrambe le province, sia per il commercio che per i servizi (con la sola eccezione di un leggero calo in quest'ultimo settore per la provincia di Como). Prendendo in considerazione il primo semestre 2019 le imprese lecchesi del terziario hanno evidenziato valori positivi: volume d'affari del commercio +0,8%, dei servizi +1,7%. Cresce anche l'occupazione: +2,4% nel commercio e +1,1% nei servizi.

Fallimenti in calo

Guardando altri dati, **i fallimenti sono in calo in entrambi i territori**: a Como scendono da 70 a 40 unità (-42,9%), a Lecco da 37 a 35 (-5,4%). Pertanto l'intera area lariana ha registrato una riduzione del 29,9% (contro il -6,7% della Lombardia e il -3,8% dell'Italia);

aumentano le ore di cassa integrazione autorizzate dall'INPS in entrambi i territori (a Como in aumento quella straordinaria, a Lecco invece quella ordinaria). A Lecco le imprese registrate alla fine giugno 2019 erano 25.743 (per 32.888 localizzazioni) e il saldo tra imprese nate e cessate è pari a -199 (-1,3%)

E' stata creata una società, la Bdc Italia, che dovrà gestire gli asset prima di proprietà di Auchan

I sindacalisti: "Non sappiamo ancora quali imprenditori rileveranno l'ipermercato di Merate e i punti vendita Sma simply di Lecco e Barzanò"

MERATE / LECCO - Conad ha comprato Auchan. Si sono infatti concluse nei giorni scorsi le procedure per l'acquisizione da parte del noto marchio di imprenditori indipendenti del commercio al dettaglio d'Italia delle attività di Auchan Retail Italia, [oggetto dell'accordo siglato lo scorso 14 maggio](#). Un'operazione commerciale importante, che ha fatto e farà ancora molto parlare nell'ambito della grande distribuzione visto l'entità di strutture e di persone coinvolte.

Coinvolti anche i punti vendita del Lecchese

Auchan infatti cede 46 ipermercati e circa 230 supermercati (che fanno capo alla controllata Sma Simply)". **Tra questi l'ipermercato di Corso Bergamo a Merate, il punto vendita situato nel cuore di Lecco e quello di via IV novembre a Barzanò.** Moltissime le persone interessate da questo passaggio epocale: solo il centro commerciale di Merate vede impiegate 160 persone, in attesa ancora di capire cosa questo passaggio comporterà nel dettaglio.



La SMA (My Auchan) in centro Lecco

Ancora incognite sull'operazione

La vicenda è seguita passo a passo dai sindacati che avrebbero dovuto partecipare lo scorso 6 agosto a un incontro al Ministero per lo sviluppo economico, poi posticipato a fine mese. Poche le informazioni in loro possesso al momento, come spiega **Barbara Cortinovis**, della Filcma Cgil Lecco: “Non sappiamo ancora chi rileverà l'ipermercato di Merate e neppure gli altri del nostro territorio”. Il gruppo Conad infatti si contraddistingue rispetto alla altre realtà della Gdo per la presenza dei cosiddetti soci imprenditori, ovvero di commercianti indipendenti ma associati in cooperativa, che gestiscono punti vendita di dimensioni differenti, nell'ottica di offrire al cliente un servizio e prodotti di qualità a prezzi convenienti.

Tante le persone interessate

Nel Lecchese, fino a questo acquisto, Conad non aveva mai gestito ipermercati, come quello

di proprietà di Auchan fino a poco tempo fa. Quella messa in atto è una vera e propria sfida, intorno alla quale ruotano molte domande e incognite, soprattutto per i dipendenti dell'ipermercato e per i lavoratori dell'indotto intorno come l'impresa di pulizia e il servizio di vigilanza.

La Bdc Italia

L'unica cosa certa è che Auchan Italia ha venduto tutte le sue azioni alla società Bdc Italia, nata dall'accordo tra Conad e Wrm Group, società di investimenti inglese. Sarà la Bdc a gestire e valorizzare gli asset già di proprietà di Auchan Retail Italia. In base a quanto è stato possibile apprendere, i primi cambi di insegna sui negozi ex Auchan si vedranno dal mese di novembre. L'azienda e le parti sociali hanno già raggiunto un accordo per l'apertura di un tavolo per la gestione di ogni aspetto dell'integrazione della rete ex Auchan nell'organizzazione Conad.